La vivacità della fiera di Bastia Umbra, e degli allevatori che l'hanno animata, mostra con quanta convinzione gli imprenditori zootecnici intendano reagire al difficile momento di mercato

Agriumbria
E gli allevatori pensano positivo

di **Giorgio Setti**

Agriumbria è una fiera particolare: l'importante affluenza di visitatori e la sua caratteristica di appuntamento consolidato ne fanno la vetrina principale della realtà agricola e zootecnica dell'Italia centrale. Anzi, come comunica il patron della rassegna, il presidente di UmbriaFiere Lazzaro Bogliari, l'edizione 2012 di Agriumbria «ha battuto ogni record di presenze, superando le 65mila del 2011. E ancora una volta la fiera ha registrato il tutto esaurito degli spazi espositivi».
Risultati che si possono spiegare con la necessità «degli agricoltori e degli altri operatori del settore di percepire se per la nostra agricoltura c'è la prospettiva nel medio periodo di recuperare competitività». Ma non solo i risultati fieristici possono essere interpretati come una delle risposte che gli imprenditori agricoli, e in particolare quelli zootecnici, cercano di dare al difficile momento di mercato. Un altro tipo di

● **Ventura Dipiangiorgio (dell'azienda Gaetano Crucianelli, Roma): campione senior maschi alla Mostra nazionale della razza Chianina.**

● **Un altro toro Chianina che si è distinto alla Mostra nazionale: Adam (dell'azienda Basilio e Claudio Luchetti, Perugia), campione junior maschi.**

risposta può esser visto nella vivacità con la quale gli allevatori hanno messo in mostra il risultato del proprio lavoro.

La Chianina

Agriumbria è per gli allevatori di bovini da carne dell'Italia appenninica, e quindi anche per l'Anabic, la mostra di cartello. Ecco come il direttore di questa associazione, Roberta Guarcini, interpreta ciò che si è visto in fiera, sul fronte delle esposizioni e delle mostre di animali.

«La qualità del bestiame presente a Bastia Umbra è stata, come di consueto, elevatissima, sia per la Chianina che anche per la Romagnola, che in questa edizione organizzava per la prima volta un meeting a carattere nazionale. La Chianina, presenza tradizionale ad Agriumbria, "giocava in casa", potendo contare su un ampio novero di allevatori estremamente appassionati ed attivi. Erano infatti oltre 170 i capi esposti alla 27a Mostra nazionale della Chianina, cui vanno aggiunti 20 capi della razza Romagnola oltre alle rappresentanze delle razze Marchigiana, Maremmana e Podolica, che completavano il display delle cinque etnie bovine italiane da carne tutelate da Anabic».

Nell'arco degli ultimi 30 anni, continua Guarcini, grazie all'attività selettiva svolta da Anabic «la Chianina ha compiuto significativi progressi sotto il profilo della produttività e della conformazione "da carne" mantenendo inalterati i caratteri di razza e il gigantismo somatico che la contraddistinguono e che contribuiscono a darle un innegabile fascino».

Ma quali sono stati gli animali che si sono messi in luce alla Mostra nazionale della razza Chianina, che si è tenuta appunto in occasione di Agriumbria? Li vediamo nelle prime quattro foto di questo servizio:

- Campione senior maschi: Ventura Dipiangiorgio, dell'azienda Gaetano Crucianelli, di Anguillara (Roma).
- Campione junior maschi: Adam, dell'azienda Basilio e Claudio Luchetti, Perugia.
- Campionessa senior femmine: Ramona Di Moglie, dell'azienda Giancarlo Marcucci, Perugia.
- Campionessa junior femmine: Vienna Del Palombaro, dell'azienda Ilio Lombardi, Perugia (questa bovina ha vinto anche il trofeo "Romano Rotini" per il "Best in show").

Le altre razze bianche

Analoghe considerazioni per tipo da carne e prestazioni produttive, continua il direttore Anabic, «possono essere estese anche alla razza Romagnola, sulla cui limitata partecipazione a Bastia hanno purtroppo influito negativamente le co-

INCERTEZZA DALLA NUOVA PAC

Le proposte sulla Pac 2014 - 2020 seminano incertezza fra gli allevatori di bovini da carne. Dice per esempio Paride Matassoni, presidente di Bovinitaly, coooperativa di 217 allevatori di bovini da carne con sedi a Ponte S. Giovanni (Pg) e a Forlì: «Noi allevatori delle razze tipiche ci troveremo di fronte all'azzeramento dei titoli storici che avevamo maturato; i nuovi saranno concessi in virtù degli ettari a seminativi indipendentemente dalla presenza di un allevamento bovino in azienda. La speranza di noi allevatori è che lo stato membro attivi, all'interno dei regimi facoltativi, una quota di pagamento accoppiato alle unità bovine uba presenti in azienda e non dimentichi di premiare le produzioni di qualità».

E a proposito del greening, contributo aggiuntivo agli agricoltori che attueranno pratiche agronomiche rispettose di clima e ambiente: «Va bene, ma occorre conciliare l'impostazione ambientalista con il sostegno alla produzione: sarebbe opportuno che la nuova Pac offrisse a noi produttori strumenti e opportunità per sostenere la domanda del mercato». **G.S.**

● **Ramona Di Moglie (dell'azienda Giancarlo Marcucci, Perugia): campionessa senior femmine alla Mostra nazionale della razza Chianina.**

● **Vienna Del Palombaro (dell'azienda Ilio Lombardi, Perugia): campionessa junior femmine.**

● **Le altre quattro razze di bovini da carne protagoniste ad Agriumbria: la Maremmana (foto A), la Marchigiana (foto B), la Romagnola (foto C), la Podolica (foto D).**

piose nevicate che hanno afflitto la Romagna in una coda d'inverno particolarmente inclemente».

I tratti zoognostici comuni alle diverse razze oggetto di particolare interesse selettivo «sono riconducibili al mantenimento di una taglia adeguata che garantisce un elevato potenziale di accrescimento, allo sviluppo longitudinale e trasverso dei diametri del tronco, con l'inserimento di masse muscolari importanti particolarmente nelle regioni del dorso-lombi e del treno posteriore, sedi dei tagli cosiddetti nobili, e infine alla qualità della struttura, con particolare riferimento alla correttezza degli arti, indispensabili al disimpegno del bestiame nell'ambiente».

La mostra, «oltre a confermare la sovrapponibilità del tipo morfologico dei capi esposti agli indirizzi selettivi, ci ha permesso anche di valorizzare la Chianina e le altre razze bianche a tutto tondo, proponendo, accanto al bestiame, la solidità di una filiera interamente tracciabile imperniata sulla qualità e salubrità delle loro carni, senza discontinuità dalla stalla al piatto del consumatore».

Le performance

Ora, quali sono le performance dei bovini da carne che il lavoro di miglioramento genetico sta cercando di migliorare? Guarcini risponde così: il mandato istituzionale dell'Anabic, depositaria dei libri genealogici nazionali delle razze Marchigiana, Chianina, Romagnola, Maremmana e Podolica, concide con il miglioramento genetico delle razze stesse. Si tratta di razze antiche, oggi specializzate per la produzione di carne, «che per le loro intrinseche caratteristiche si prestano ottimamente alla valorizzazione di aree marginali, la salvaguardia delle quali è di fondamentale importanza per la collettività».

Cinque razze diverse, continua il direttore Anabic, «richiedono un'attività di miglioramento articolata, che accanto ad indirizzi comuni ne preveda altri più adattati alle peculiarità di ciascuna». Gli obiettivi di selezione vengono perseguiti principalmente attraverso la "prova di performance" sulla linea maschile, attuata presso i tre centri genetici dei quali l'associazione dispone.

«La prova ha lo scopo di valutare le prestazioni dei riproduttori in relazione al loro potenziale di accrescimento e alla loro conformazione muscolare. Al contempo occorre monitorare i tratti che influenzano la longevità funzionale del bestiame, la facilità al parto e l'attitudine materna, elementi che assecondano ridotte necessità di management, tenuto conto anche del fatto che la tipologia di allevamento più diffusa per le nostre razze è quella al semibrado stagionale».

La filosofia selettiva di Anabic intende quindi valorizzarne la ecocompatibilità e il benessere degli animali. «È questa l'unica via per valorizzare produzioni carnee di qualità che, per le tre razze a maggiore specializzazione attitudinale, Marchigiana, Chianina e Romagnola, possono fregiarsi del marchio Igp "Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale" conferito dalla Comunità europea».

La longevità funzionale

Ma non interessano solo le performance carne. Oltre che su di queste il miglioramento genetico italiano sta lavorando, o intende lavorare, anche su altre caratteristiche, come rusticità, resistenza a malattie, fertilità, qualità della carne. Lo conferma il direttore Anabic, che sottolinea: «Questi ulteriori aspetti sono di particolare interesse e coinvolgono innegabilmente l'attività selettiva. Le continue acquisizioni delle genetica molecolare e gli sviluppi della

● Dalla Fattoria di Listazzi, della provincia di Udine, ad Agriumbria: esemplari di razza Pezzata rossa italiana.

genomica indicano nuove vie per la selezione, oggetto anche di articolati progetti su scala nazionale. L'espressione dei tratti in questione, assai significativi per l'economia di allevamento, ha, accanto alla componente genetica, una forte componente ambientale che rende meno eclatanti i risultati conseguibili. Ciò non toglie che l'interesse per questi tratti resti una priorità, nell'intento di assecondare le necessità gestionali degli allevatori».

Per alcuni caratteri, come ad esempio la longevità funzionale, la selezione può inoltre essere attuata «prestando attenzione ai tratti morfologici ad essa più strettamente connessi, come la conformazione degli arti posteriori».

Relativamente poi ai caratteri legati alla qualità della carne, Anabic si è recentemente attrezzata, unitamente al Consorzio carni bovine italiane (Ccbi), di un proprio laboratorio sperimentale di sezionamento della carne, «che rappresenta il primo passo sia per approfondire la conoscenza di questi aspetti che per la implementazione di nuovi strumenti di selezione».

Ulteriori aiuti all'allevatore derivano anche dalla individuazione dei geni responsabili di anomalie genetiche, che Anabic persegue da anni appoggiandosi a varie università e istituti di ricerca. «Vanno infine menzionati i test per la ricerca dei geni responsabili della sintesi di enzimi, che influenzano la tenerezza della carne e che in futuro potrebbero avere implicazioni selettive anche per le nostre razze».

I risultati

Roberta Guarcini non si sottrae alla domanda su quali siano i principali risultati di miglioramento genetico raggiunti negli ultimi tempi dall'Anabic. «I dati in nostro possesso indicano trend ampiamente positivi per tutti i caratteri selezionati sulla linea maschile e riconducibili principalmente a muscolosità, accrescimento, morfologia e peso a 12 mesi. Un identico andamento caratterizza anche gli indici genetici ad essi relativi per i soggetti sino ad oggi testati, che hanno

GRIFO LATTE: LA NOSTRA RISPOSTA È L'INNOVAZIONE DI PRODOTTO

Non solo carne ad Agriumbria. Protagonista anche la produzione di latte, per esempio quella della cooperativa Grifo Latte di Perugia, 220 allevatori soci. Protagonista dal punto di vista dell'innovazione di prodotto: proprio il primo giorno di fiera ha presentato un nuovo tipo di latte uht (vedi foto): un latte privato di lattosio, allo scopo di offrire un servizio in più a quei consumatori che soffrono di intolleranza alimentare nei confronti di questo tipo di zucchero.

Ma protagonista anche dal punto di vista del rapporto con i soci: spiega il presidente Carlo Catanossi che la cooperativa Grifo Latte «garantisce ai soci il ritiro totale e per tutto l'anno del latte prodotto, facendo da stabilizzatore tra produzione e vendita. Anche le forti oscillazioni di prezzo che si verificano durante l'anno sul mercato del latte, tanto più in questi ultimi anni, vengono attutite dalla cooperativa fornendo ai soci un prezzo sicuramente più alto di quello che realizzerebbero collocando il latte sul mercato, specialmente nei primi mesi dell'anno».

Per il 2011 il prezzo medio pagato ai soci, inclusa la qualità, «è stato di 0,41815 euro/litro, che sicuramente è tra i più alti prezzi pagati sul territorio nazionale. Il regolamento della cooperativa prevede che il pagamento del latte venga fatto a 30 giorni, ma i soci hanno la possibilità di essere pagati già dal quinto giorno».

Innovazione di prodotto e pagamento del latte a buone condizioni: due tipi diversi di risposta ai pesanti problemi di bilancio che oggi affrontano gli allevatori di bovine da latte. Fra questi problemi il più pressante è certamente l'aumento dei costi diretti di produzione. «Non vi è dubbio - conclude Catanossi - che il peso sui costi di produzione degli aumenti relativi al costo del carburante, a quelli dei mangimi sia aumentato considerevolmente anche in virtù del fatto che la maggior parte degli allevamenti dei nostri soci si trovano su zone collinari o montane e quindi difficili da raggiungere».

Catanossi non denuncia solo queste fonti di aumento dei costi, ma anche quella legata all'introduzione dell'Imu. Anche se, a quest'ultimo proposito, «la carenza di dati disponibili sulla consistenza del patrimonio rurale, che dovrà prevedere una fase di accertamento seguita da quella dell'accatastamento di oltre un milione di fabbricati rurali su tutto il territorio nazionale (entro il 30 novembre dell'anno in corso), così come la mancanza di indicazioni certe e definitive sulle modalità di applicazione dell'imposta, non ci permettono di sintetizzare in un dato certo il peso dell'Imu sugli allevamenti dei nostri soci umbri». **G.S.**●

sulle popolazioni delle rispettive razze un crescente impatto nel tempo».
Gli effetti della selezione sulla linea maschile «ricadono quindi positivamente anche sul parco femminile delle diverse razze, come confermano i rispettivi trend dell'Indice di selezione vacca. Un po' meno sensibile è il miglioramento dell'efficienza riproduttiva, un aspetto che, come sopra accennato, è fortemente influenzato dall'ambiente e dal management aziendale. Tra i requisiti imprescindibili del nostro programma di selezione c'è anche il contenimento della consanguineità e del coefficiente di imparentamento medio nelle popolazioni delle cinque razze, che si attestano mediamente tra il 2 e il 3% e che vanno costantemente monitorati».

Gli obiettivi

E quali sono i principali obiettivi di miglioramento genetico ancora da raggiungere, ma sui quali l'Anabic si sta impegnando? Il direttore dell'azssociazione risponde così: «Pur essendo fortemente impegnati nell'attività di miglioramento delle cinque razze e nonostante la intensa attività di sviluppo che ha caratterizzato Anabic durante l'ultimo decennio, nessun risultato conseguito ha un valore assoluto e restano sempre aspetti da migliorare e nuovi obiettivi da perseguire. Alcuni aspetti assumono tuttavia una particolare importanza per l'Associazione, come nel caso dell'istituzione della Banca del Dna (oltre 150mila campioni biologici stoccati ad oggi), dei recenti lavori di ampliamento e ristrutturazione delle stalle del Centro genetico e della costruzione del nuovo centro per il prelievo e lo stoccaggio del materiale seminale dei migliori tori testati, che già sta producendo risultati tangibili in termini di progresso genetico per le nostre razze. Il miglioramento dei servizi per la F.A., con particolare riferimento alla programmazione degli accoppiamenti e

● **Anche la frisona era in esposizione all'ultima edizione di Agriumbria.**

ai criteri per l'individuazione dei soggetti da sottoporre a performance test, sono obbiettivi che ci prefiggiamo di raggiungere nel breve periodo».
Restando nello stretto ambito selettivo, dopo la conclusa revisione dell'Indice di selezione toro, «stiamo inoltre lavorando alla revisione della componente di morfologia dell'Indice di selezione vacca, e sono state svolte indagini propedeutiche all'indicizzazione della "capacità materna" delle fattrici».

Più contributi dall'art.69

Ma oltre al settore strettamente tecnico, l'attività recente di Anabic («in parte tuttora in progress»), ha riguardato diversi altri aspetti. Anabic si è infatti dotata di un impianto fotovoltaico, di una nuova stalla di ingrasso per i soggetti scartati al termine della prova di performance e di un proprio laboratorio di sezionamento delle carni, cui è stato fatto cenno in precedenza. A proposito di quest'ultimo aspetto, Guarcini sottolinea anche la realizzazione di un prototipo di laboratorio mobile di sezionamento realizzato in collaborazione con il Consorzio carni bovine italiane nell'ambito dei Psr della Regione Umbria, «per soddisfare le necessità di piccoli allevamenti che non possono attuare la filiera corta in quanto privi di strutture per la lavorazione e la valorizzazione delle carni prodotte in azienda».
Anche i rapporti con il mondo istituzionale hanno avuto un peso importante nell'attività di questa associazione: «Per esempio è stata coronata da successo la lunga battaglia di Anabic per l'attribuzione di una parte più congrua dei contributi Ue previsti dall'articolo 69 ai vitelli figli di vacche di razze da carne iscritte ai rispettivi libri geneaologici, aspetto che premia più equamente gli allevamenti che attuano la linea vacca-vitello. Continuano inoltre le nostre sollecitazioni sugli enti regionali per la erogazione dei contributi destinati all'acquisto di riproduttori secondo il regime "de minimis" nell'ambito dei Psr».
Infine i rapporti tra le diverse associazioni di allevatori: «Le forti pressioni che ci giungono dal mercato - dice Guarcini - chiedono al mondo degli allevatori di ricercare una maggiore sinergia. Per questo l'Anabic auspica e si farà promotrice di un maggiore scambio tecnico di un più profondo e proficuo confronto con le altre associazioni nazionali di razza e con l'Associazione italiana allevatori. Così come non si ridurrà l'impegno nel campo della ricerca applicata per le nostre razze, che ha dato importanti risposte in questi anni a quesiti cruciali e su temi strategici per il miglioramento e per la valorizzazione». ●